



*Alessandri: “La fase interlocutoria è chiusa, l’ospedale si farà. Il resto è scarsa perspicacia o malafede”*

## Nuovo ospedale, polemiche tardive e senza senso

*«A questo punto è evidente che non siamo alle prese con una polemica di stampo campanilistico o politico-elettorale ma con i soliloqui di qualcuno che dimostra di non brillare per acume istituzionale». E’ perentorio, il sindaco di Monterotondo Mauro Alessandri, nel respingere l’ennesima provocazione a mezzo stampa avente per oggetto la futura realizzazione dell’Ospedale della Valle del Tevere.*

Una opzione, quella del nuovo nosocomio territoriale, che dopo l’avallo ufficiale del Commissario governativo al Piano sanitario regionale non può certo essere ridotta alla stregua di un “progetto sponsorizzato” politicamente o localmente ma deve piuttosto essere considerata per quel che è, un preciso impegno infrastrutturale da parte delle istituzioni regionali.

*«Dalle polemiche che si continuano a reiterare - prosegue Alessandri - sembra quasi che la discussione circa l’opportunità del nuovo ospedale sia ancora aperta e che, pertanto, ci sia ancora spazio per proposte che si vorrebbero alternative, non importa se fattibili, fantasiose o insensate. Tengo allora a ricordare a tutti, soprattutto ai cittadini, che la fase interlocutoria si è esaurita da tempo e che l’ospedale della Valle del Tevere ha smesso di essere una ipotesi per diventare progetto da realizzare in base a precisi impegni istituzionali. Il resto sono solo chiacchiere, non saprei dire se originate da mancanza di perspicacia o da malafede».*

Quello dell’ospedale della Valle del Tevere è un progetto nato nel territorio, sostenuto da amministrazioni comunali d’ogni orientamento politico, fatto proprio dai vertici della Asl Rm/G prima e da quelli regionali poi, che lo hanno non a caso inserito nel Piano sanitario controfirmato dal Commissario Elio Guzzanti alla fine dell’anno appena trascorso.

Si basa su considerazioni oggettive che attengono ogni ambito d’analisi. A partire dalla localizzazione, centrale rispetto ad un territorio che comprende periferie romane, comuni tiberini e nomentani e parte della provincia di Rieti e ad un sistema viario composto da tre strade consolari, da una tangenziale ad alto scorrimento e dall’autostrada A1. E ancora: il tradizionale ruolo del SS Gonfalone rispetto a tale centralità e alle esigenze sanitarie specie in casi d’emergenza, la mancanza di posti-letto nell’area sanitaria di riferimento, la messa a disposizione gratuita dello spazio su cui realizzare la nuova struttura...

*«Poiché si pretenderebbe di coinvolgermi in una polemica tanto inutile quanto tardiva - conclude Alessandri - sono mio malgrado costretto a replicare in maniera volutamente didascalica, sperando così d’essere finalmente compreso anche da chi proprio non vuole o non riesce a comprendere ciò che invece è molto semplice. E cioè che realizzare un nuovo ospedale nella Valle del Tevere è un’opzione utile, logica, funzionale ed economica, indispensabile per soddisfare le esigenze sanitarie di un territorio vasto come è quello di riferimento. Non riconoscere queste evidenze è un atteggiamento che va oltre ogni divergenza territoriale o politica, per quanto inutili e gratuite queste siano. Perché, e questo è del tutto evidente, nessuna delle ipotesi che si vorrebbero alternative all’ospedale della Valle del Tevere può rispondere alle stesse esigenze o può contare su analoghi punti di forza. Nemmeno quella di Guidonia, non fosse altro che per l’imminenza dell’ospedale di Tivoli».*